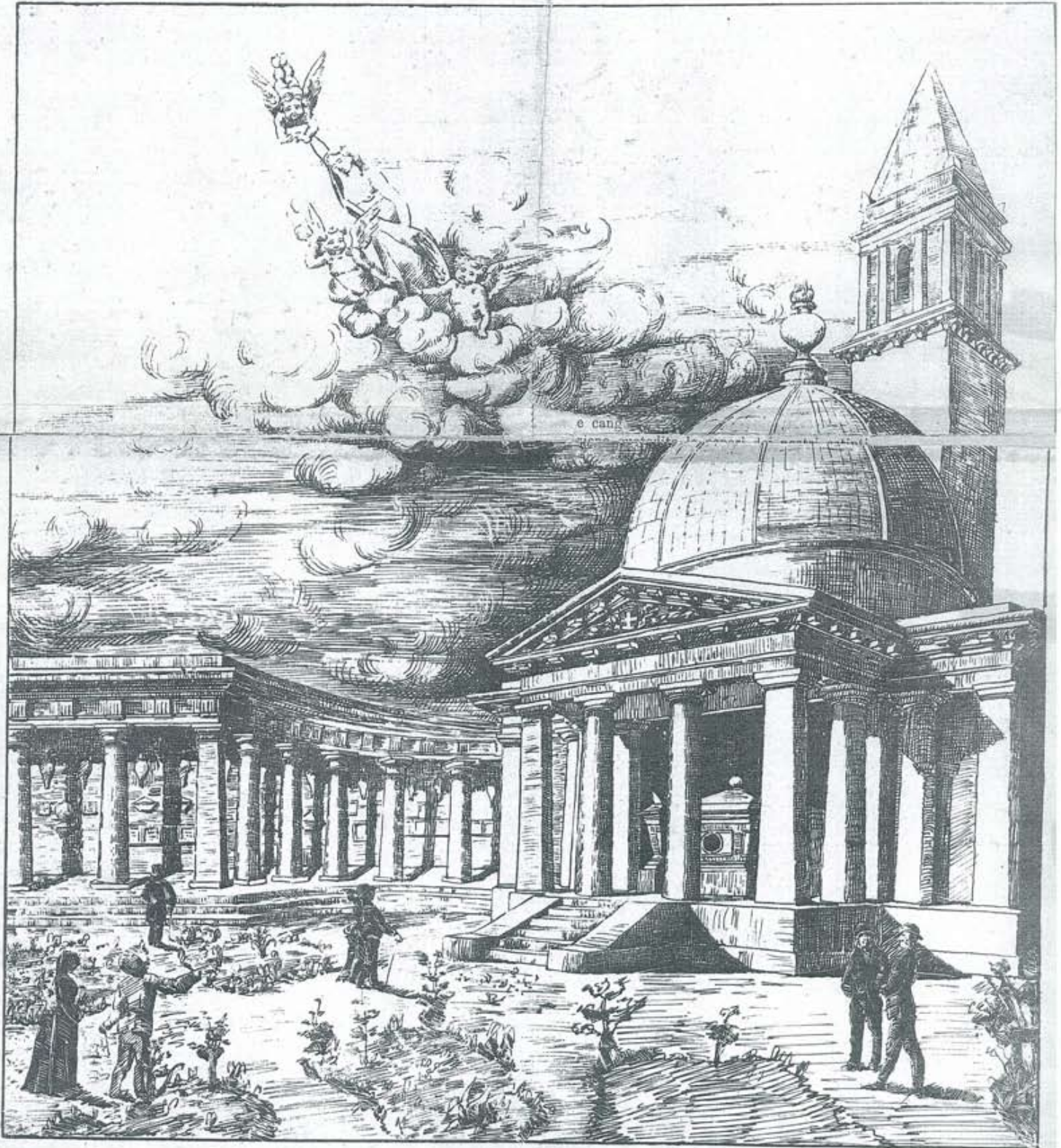


LA CREMAZIONE

NUMERO UNICO

Vicenza, Gennaio 1886.

Vermibus erepti puro consumimur igni.



Vicenza, Gennaio 1886.

Non ancora riposato da un lungo e periglioso viaggio, caddemi sott'occhio la pagina illustrata di un Giornale cittadino, che non nomino per pudore, nel cui disegno, che è sgorbio, si vuole, con nova strategia, rappresentare un cadavere slanciato nel rogo dai frammassoni colle gambe alzate e con boccacchie da spiritare i bambini. Bisogna pur dire, che l'ispiratore dello sgorbio e redattore dell'articolo di fondo contro la cremazione sia proprio digiuno del movimento scientifico odierno in siffatta materia. Ed è a far le meraviglie, che un Giornale, che si vanta cattolico informato quindi a carità evangelica prorompa nella lotta con figure e argomenti solo capaci di far piegare la cervice ai microcefali e alle beghine.

Io ricordo l'inaugurazione dell'ara a Udine, patriottica città, ara costruita, come a Padova e altrove, a spese del Comune. Quando il sacerdote, benedicendo il rogo, disse « addio » al cadavere gettato nelle fiamme purificatrici, un brivido di commozione pia e solenne invase la folla di popolo, muta e pensosa dinanzi agli impenetrabili arcani del gran fattore dell'universo.

L'idea della cremazione, ora segna il principio della sua curva ascendente; ed il nostro bel paese ha il vanto di precorrere, face pioniera, gli altri popoli nella istituzione civile.

Il diverso trattamento dei cadaveri come antinomia scientifica è un principio indiscutibile.

L'incenerimento, come realizzazione pratica, vario e diverso nella storia, a seconda dei popoli, dei costumi e delle circostanze, ha minime parvenze interamente coi secoli, sostituire l'incenerimento: quando gli uomini, lottando coll'ambiente palmo a palmo, vedranno dalle ultime zolle il frutto del proprio lavoro sudato e non speculato.

Il diritto di trattamento del proprio cadavere è sacro come la Legge, ed il tentativo di violare codesta sacrosanta libertà, facendo passare agli occhi dei pusilli e degli ignari il cromatropio della frammassoneria o dell'ateismo è far scempio della religione e di Cristo: Cristo il divino democratico, che accese la umanità di un divino amore.

Ma che è questo partito, che s'imbranca fra gli oppugnatori della cremazione? Un gruppo di faziosi, anarchici della religione, i quali, celati all'ombra della tolleranza pubblica, graffiano l'altrui libertà, che per essi rivendicano intatta, credendosi, gli illusi, ancora nelle notti di Torquemada, lorde di sangue e seminate di roghi.

Che pretendono? che vogliono contestare?

La nostra fede è, che la libertà sia, nei limiti della Legge, sacra ed inviolabile per tutti, e così pure sacri il diritto di associazione ed il rispetto alle altrui credenze. Noi non abbiamo paura della luce e siamo indifferenti al subbuglio tenebroso dei conventicoli, dove cospiratori in toga nera minano sordamente l'unità della patria, e lasciamo in pace: le orsoline e filippine; le figlie e i figli di Maria; le devote del sacro cuore e le poverelle; i monaci e le monache; i francescani laici colla cordicella e i domenicani scalzi o calzati; le monache in casa; le madri, le badesse, le conventuali, le educande; e circoli, e conferenze, e comitati e gran consiglio; e operai e gioventù cattoliche, e segni convenzionali e parole d'ordine.... Che inondazione!

Eppure chi parla? chi diffulta la loro opera microbica? chi turba le loro coscienze? Badino a ma' passi: se no vi ha risico di arrancare in una china dove

*il fimo alto fermenta
e di sali malvagi
ammorba l'aria lenta*

L'ara sorgerà, io spero, malgrado e contro coloro che si ammantano della religione per coprire i vacui armeggiamenti dei seguaci di Loiola.

Per me, punto e basta.

DEROFILO

Domi mansit lanam fecit

Quella sera, nella stanzaccia ampia e bassa della birreria male illuminata si stava come a disagio. Mogi, mogi, ingrugnati ci guardavamo mutoli in viso, frugando aggrondati e cipigliosi un'idea che si ostinava a non venire.

Invano io seguiva i ghiribizzi gialli della fiamma a gas, quasi per invitare il fosforo del pensiero a darmi un solo soffio di vampa, una vibrazione sola di calore!

Invano! Le pareti umide e nere, come tra di cantina e convento, spandevano intorno un gran buio assorbente ogni velleità desiderosa di vividezze e splendori.

Invano ficcavo irrequietamente gli occhi in volto al mio vicino di sedia per vedere se mai da quella sua bionda barbetta mefistofelica potessi trarre un filo-solo, lungo e sottile, che mi facesse uscire dal vortice in cui danzava la mia testa.

Invano.

Uscire, bruciare, morte, inferno giravano e rigiravano dentro di me senza soluzione di continuità, come un sarg mai. Mi balenavano visioni di anime tra le fiamme, imploranti d'uscirne a braccia tese e levate in alto, staccantesi vive da certi quadri a muro, ricordi spersi di infantili gite campestri. Poi la scena cambiava — era la luna alta e piena che batteva sui crani lucidi o candidi, sui marmi istoriati di un cimitero immane, tra lo scintillare metallico de le stelle infinite....

Come fu, Signora mia, che nella aliante raffigurazione di tali azzurrità gli occhi vostri s'apersero un istante a gettare un gran fulgore di luce, offuscando gli altri mondi, palpitanti ne lo spazio? Come fu non io ve lo saprei dire — so solo che balzando sulla sedia come tocco da faticida ispirazione improvvisa gridai: ho trovato, scotendo i compagni dal sonno, che minacciava di farsi pericoloso oramai per le sorti della compromessa Società.

So solo che una gran gaiezza mi prese tutto e mi inondò — che mai più liete sorti arriero ad alcuna comunanza sociale, quali io le pronosticai, fantasticando, allora, alla nascente....

Perchè dovette proprio sapere che si trattava della nostra Società di Cremazione, cui accolse da principio tanto calore di plauso, intiepidito dappoi mano mano che s'allontanava l'eco delle prime rumorose accoglienze e che nella mente dei più entrava il sospetto maligno, la diffidenza ostile, il pregiudizio volgare e meschino. Le liste su cui da principio s'eran andati ammucciando tre quattro nomi dei più noti e chiassosi s'eran arrestate come colpite da stasi sanguigna. L'entusiasmo era bollito, diradato. Intorno si era andato formando un grosso strato di ghiaccio denso, impenetrabile. Bisognava romperlo, forarlo da qualche parte, bucherellarlo — far penetrare al cuore che vi giaceva per entro, assiderato se non morto, un alito, uno spiro di vita nova feconda.

E qual soffio più potente del vostro, io pensava, donne cortesi? Voi siete le maghe che coll'incanto del sorriso o la malia dello sguardo trasformate le imprese più umili o

pedestri in conquiste le più alte e vittoriose. E se contro la « cremazione » un arguto brillantissimo ingegno ha bandito in nome del bello italo idioma la crociata del suo scherzatore sarcasmo ripudiando e il « cremare » e il « forno » perchè non moverete voi con tutte le vostre batterie istrutte, in nome della gentilezza e della pietà, a mostrare al mondo che dei nomi non vi fate paura e che solo vi alletta e vi conquide la forte realtà della cosa?

E fu il giorno dopo, Signora, che venni a voi e vi richiesi del nome o d'una promessa di propaganda onesta, insistente, efficace. Ma negli occhi vostri malinconici e bruni calò per tutta risposta come una nube lenta di tristezza infinita. Pensaste forse che dovevo essere ben cattivo allora, se venivo a parlarvi di morte, mentre esultava nella via allegra di gente e di sole la vita, mentre tanta lieta matura esuberanza di speranze vi raggiava dal volto?

E cominciate a parlare lenemente, fluidamente, serenamente. Io stavo muto a guardarvi. E quasi dal mio silenzio voi traeste ragione di assentimento e dalla mia estasi vigore novo di colorito e di suono continuaste a lungo e la parola vi acquistava tra le labbra coralline un fascino superbo di convinzione cui non si resisteva. Man mano procedevate si andava in me determinando un processo di totale disfacimento di ogni mio vero scientifico. Brano brano cadevano tutte le robuste ragioni che nel silenzio della povera stanza m'avevano brillato e abbacinato su dalle pagine sapienti de' libri. Sentivo che poco a poco avrei defezionato.

E scappai, Signora, ve lo confesso, scappai per non tradire la mia missione. RUGGERO

LA CREMAZIONE

A go pensà su diverse volte, parcossa che l'intoleranza se sbroca così de furia contro la cremazion; go dito tra de mi: « Mo pordiana che i gai paura che al comizio generale « in te la Vale de Giosafate, se sia intrigà a trovare le for- » me che prima avevano de quei che se morti brusà? » ma go dovudo risponderme che gnanca questa no pol essere, no fosse per altro, perchè quei che la Santa Inquisizion ga brusà se tanti; quei no podaria più intervegnere al consiglio per fare i conti col Barba Eterno!

A gavea pensà che fosse per no consumar le legne; ma le paga quei che se fa brusare; dunque?...

I me ga dito che se perchè no la se cristiana e che la se roba da scomunicà, anzi da pagani!

Ciù! e a mi che da piccolo i me faxea vedere le cenneri dei Santi Martiri! Sta a vedere che i gera santi scomunicà e santi pagani! Oh pori i me ligambi! e mi ca andava a risponder messo! a go fato ben a stralassare.

I perfidi, i scomunicà, i empi ga gnente manco la idea che i preti ziga per paura de guadagnar manco mocoli, manco torze, manco obiti!

Eco; questa se una bona rason! bona per loro, ma la se poco santa e poco ortodossa; perchè i santi brusà, i martiri brusà, i patrioti brusà, se sempre le stesse rispetabili persone; senza bisogno de scombuiare le menti e le coscienze, disendo che sia religioso cambiarse in vermi in logo de farse un pugno de cenere! E po chi vole l'obito se lo fa fare. Ghe se anca de quei che crede de andare in paradiso purgà col fogo de sto mondo. NOVO VISENTIN

LA CREMAZIONE

E LA STAMPA CITTADINA

Pare impossibile che le questioni più semplici oggi sieno argomento di litigi partigiani.

I clericali, tanto per combattere ogni novità, *inventano* che la chiesa cattolica proibisce la cremazione e colgono l'occasione per far combattere una volta di più la religione cattolica che fingono rappresentare.

Altri invece sostengono la cremazione con l'argomento delle ceneri candide in confronto del putridume; e tanto più lo sostengono che i clericali lo avversano, e che molti di essi sono poi gli amici delle novità purchessia.

Il vero è che la cremazione entra e deve entrare nelle possibilità funerarie; e quindi la società perchè a Vicenza ci sia un forno crematorio fa bene. E se qualchedun avrà la malinconia di ordinarsi in testamento la cremazione lo possa senza andare putacaso a Milano.

Che se la società credesse di fare una propaganda per cambiar sistema e convertire i cimiteri in colombari io credo che farà fiasco.

Le consuetudini nostre non lo consentono, non lo consente la spesa enorme della cremazione *perfetta* in confronto del seppellimento; non lo esige infine la igiene, che sui cimiteri ben posti e ben regolati non ha nulla a ridire....

(Dalla Provincia di Vicenza, N. 332, 1885)

*
* *

Ma la religione dei morti bella e santa è tornata ad ispirare l'anima delle nuove generazioni. Ormai ogni città di questa forte penisola ha compreso che il cimitero è un immondo carnaio, che l'umanità deve senz'altro abolire e cangiare in una raccolta di urne sepolcrali entro cui sieno custodite le ceneri dei nostri estinti.

Le più generose e civili popolazioni d'Italia sulla soglia dei loro cimiteri fanno già brillare la mesta fiamma del crematoio...

(Dal Giornale Il Lavoro, N. 15, 1885)

CRONACA DELLA CREMAZIONE

Parecchi furono nel passato i tentativi per richiamare in uso l'azione del fuoco nel trattamento dei cadaveri.

Fin dall'anno V della Repubblica francese Legrand d'Aussy proponeva obbligatorio l'incenerimento; poi scrissero Grimm a Berlino, 1849; Moleschott a Torino, 1851; Trusen a Breslavia, 1855; Cobbe di Londra 1857; poi il Coletti di Padova propugnava con calda parola nei congressi e cogli scritti la cremazione, tanto che il principio venne nel 1871 discusso nel Congresso medico internazionale di Firenze, e nel 1871 nel Congresso medico di Roma, dove venne approvato il voto che *nell'interesse della igiene pubblica la cremazione dovesse sostituire la inumazione.*

Il Senatore Maggiorani ottenne, che nel progetto di codice sanitario del Regno fosse inserita l'autorizzazione a concedere la cremazione facoltativa: articolo 67 del nuovo regolamento approvato con decreto 6 settembre 1874.

Il movimento iniziato dagli illustri Coletti, Maggiorani, Pini, Brunetti, Castiglioni, Piattoli, Palasciano, Molleschott, Gorini, De Cristoforis ed altri, ebbe eco oltre alpe.

In Francia sorse una serie di apostoli della cremazione. Nel 1870-71 Laveran e Larrey proposero la cremazione dei cadaveri; poi una serie di memorie di Morin, Maret-Leriche, Cousin, Tissandier, Vivien, Chevan, Dupouy, Mollière, Vallin, Cadet, Marmier, ed il lavoro classico di De Pietra Santa pubblicato nel 1881.

Ed ora il Vegman-Ercolani in Svizzera, il Thompson ed Eassie in Inghilterra, il Koechlin Schwarz in Francia combattono *unguis et rostris* per la cremazione.

Ed are crematorie si erigono a Vienna, Dresda, Berlino, Amburgo, Brema, Breslavia, Lipsia, Gotha, Amsterdam, Rosterdam, Chicago, Brockling, Washington, Nuova Iork.

In Italia dopo la dotta memoria del compianto Prof. Ferdinando Colletti di Padova nel 1857, appoggiata virilmente dal Dott. Dujardin di Genova e dai benemeriti Dott. Dall'Acqua, Dott. Pini Gaetano, Clericetti, Prof. Poli, Prof. Gorini ed altri sorse in Milano, 1876, la prima ara, e poi a Lodi, donde la diffusione nelle altre città della penisola.

La prima cremazione venne praticata alla salma di Alberto Keller il 22 gennaio 1876. Da quel giorno i dotti di tutti i paesi diffusero i nuovi portati della igiene e promossero associazioni e comitati, che ora sono costituiti in moltissimi luoghi; e da quel giorno sursero numerosi i crematori che da Milano, Cremona, Brescia, Lodi, Torino, Varignano, Novara, Modena, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, preludiano il fausto albore della igiene avvenire.

Il Veneto seguì pur esso con ardore il movimento iniziato da Milano, e Udine vide nel gennaio 1883 inaugurata l'ara costruita a spese del Comune.

Padova nell'anno scorso crease il suo crematorio a spese del Comune, e il bravo medico municipale di quella città Dottor Berselli può ora compiacersi dell'opera compiuta a cui dedicò tutte le sue forze e il suo ingegno.

Mantova costruisce ora il suo crematorio a spese del Comune e della Provincia.

A Venezia la Società per la cremazione ha già ultimato i suoi lavori e vedrà pur essa in breve soddisfatti i suoi desiderii.

A Verona esiste pure una Società con buon numero di soci, ed è da sperare che possa raggiungere il suo scopo.

A Vicenza fino dal 1883 venne iniziata una Società provinciale per la cremazione, ma per circostanze imprevedute il lavoro incominciato sostò fino all'anno decorso, nella qual epoca la Società si costituì definitivamente nominando il proprio Comitato. Ora la Società conta 273 aderenti, di cui ora 114 contribuenti. Facciamo voti che il Comitato possa col concorso di tutti i liberali entro l'anno aver modo di mettersi a livello delle altre città.

Certo è, dice l'illustre Prof. Gaetano Pini, vi sono delle riforme di difficilissima attuazione, perché contro di esse stanno le consuetudini, i pregiudizii del volgo e perfino le prevenzioni delle menti illuminate. Nondimeno per quanto piccoli i progressi della provvida innovazione, i risultati ottenuti hanno sorpassato perfino le speranze di coloro che molto fidano nella bontà della causa. Quando si pensi che Ferdinando Colletti impiegò quasi vent'anni di apostolato fervente, instancabile prima di veder sorgere un apparecchio di cremazione, quando si pensi che alle difficoltà tecniche si sono aggiunte per anni ed anni le opposizioni legislative, non parrà breve il cammino percorso in questi ultimi tempi e dovrà sembrare già molto che in ogni parte di Europa e di America sia stato possibile predisporre una organizzazione potente in favore dell'incenerimento dei morti. m.

STATUTO

DELLA SOCIETÀ PROVINCIALE VICENTINA PER LA CREMAZIONE

— + * —

Art. 1. — È costituita in Vicenza una Società col titolo: SOCIETÀ PROVINCIALE VICENTINA PER LA CREMAZIONE.

Art. 2. — Scopi della Società sono:

a) di provvedere alla costruzione di un Crematorio nel Cimitero cittadino;

b) di rendere popolare il più che sia possibile il concetto della Cremazione;

c) di curare in caso di morte sia di membri della Società, sia di persone estranee alla medesima l'esatta esecuzione delle loro disposizioni relative alla Cremazione.

d) di fare le pratiche, affinché la Cremazione facoltativa venga riconosciuta e sanzionata dai poteri legislativi dello Stato.

Art. 3. — A raggiungere i fini dei quali all'articolo precedente, la Società si propone:

a) di ottenere colla stampa la diffusione del principio e dei progetti della Cremazione;

b) di favorire la istituzione di nuove Società;

c) di studiare, e, nel caso, di introdurre quei perfezionamenti che possono sorgere negli attuali metodi di Cremazione.

Soci

Art. 4. — Sono soci tutti i maggiorenti d' ambo i sessi che fanno adesione al programma della Società, e si informano agli obblighi portati dal presente Statuto.

Art. 5. — La Società si compone di tre categorie di Soci:

a) *Soci benemeriti*, coloro che pagano in una sola volta la somma non inferiore a Lire 50;

b) *Soci a vita*, coloro che pagano 36 Lire all'atto della loro iscrizione, ovvero Lire 3 mensili per un anno dalla data della iscrizione.

c) *Soci annuali*, coloro che pagano una Lira mensile per tre soli anni.

Art. 6. — Tutti i Soci hanno diritto d'intervenire alle assemblee con voto deliberativo.

Art. 7. — I *Soci benemeriti* e i *Soci a vita* hanno diritto di far cremare la propria salma a spese della Società.

Egual diritto hanno i *Soci annuali* quando venga completato il versamento delle loro quote a sensi dell'art. 5.

E a carico dei Soci il pagamento di eventuali tasse comunali e governative.

Art. 8. — I Soci in difetto di pagamento per oltre un anno scadono da ogni loro diritto sociale; i versamenti già eseguiti restano a vantaggio della Società.

Cariche

Art. 9. — La Società è rappresentata da un Comitato Direttivo composto di nove membri eletti dall'adunanza generale dei Soci a maggioranza assoluta. Il Comitato Direttivo elegge nel proprio seno il Presidente, il Vice-Presidente, un Cassiere ed un Segretario.

Art. 10. — Gli eletti restano in carica per un quinquennio, e sono rieleggibili.

Adunanze

Art. 11. — L'Assemblea dei Soci viene raccolta nel gennaio di ogni anno, e tutte le volte che il Comitato Direttivo lo ritenesse necessario, o quando ne fosse fatta domanda da dieci Soci.

Art. 12. — Nell'Assemblea:

a) si presenteranno i bilanci e il resoconto morale dell'anno precedente;

b) si discuteranno le eventuali modificazioni dello Statuto o quelle altre proposte alle quali accenna l'Art. 11.

c) si provvederà alla nomina delle cariche.

Art. 13. — Le deliberazioni vengono prese a maggioranza, e sono valevoli qualunque sia il numero degli intervenuti.

Trattandosi però di modificazioni allo Statuto, dovrà essere presente oltre la metà dei Soci, e le deliberazioni dovranno ottenere due terzi dei voti dei presenti.

Patrimonio Sociale

Art. 14. — Il patrimonio della Società è costituito:

a) dalle tasse sociali;

b) dalle oblazioni, lasciti e donazioni;

c) da proventi di contratti stipulati con corpi morali (Ospedali, ricoveri ecc.) per la cremazione dei cadaveri appartenenti agli Istituti medesimi.

Il patrimonio sociale non potrà essere erogato che per provvedere agli scopi del presente Statuto.

Scioglimento della Società

Art. 15. — In caso di scioglimento della Società i fondi patrimoniali verranno disposti secondo le deliberazioni di una finale adunanza a favore di una o più Società di Cremazione.

Per il Comitato

Dott. DOMENICO MARCHETTI segretario

Notiziario

Il Comitato prega gli amici e corrispondenti della Provincia a rinviare il più presto possibile le schede di sottoscrizione a loro spedite, dirigendole al segretario della Società dottor Domenico Marchetti.

×××

Il Comitato avverte i Soci che entro il mese saranno consegnate all'Esattore le bollette dei contributi mensili da esigersi.

×××

Il Comitato, per comodità di coloro che volessero aderire alla Società sottoscrivendosi, ha disposto incaricati speciali presso la Reale Tipografia Burato e presso la Birreria Burba in Piazza.